

**IN ATTESA DI SALIRE** Poco movimentata la classifica di questa settimana: una conferma per Biamonti, un ritorno di fiamma per **La lista di Schindler** e poco più. Subito alle spalle dei «magnifici cinque», però, incalzano due giovani autori italiani, entrambi targati Garzanti. Si tratta del Luca Doninelli de **Le decorose memorie** e dell'esordiente Giuseppe Culicchia di **Tutti giù per terra**. A Messina c'è un'ottima libreria, di quelle attente al catalogo e all'assortimento, mai avere di consigli al lettore: si chiama Hobelix e tra i suoi best-seller questa settimana figurano la raccolta di racconti al femminile **Rose d'Irlanda** (e/o) e il José Saramago di **Manuale di pittura e calligrafia** (Bompiani).

E vediamo allora i nostri libri

**Norberto Bobbio** ..... **Destra e sinistra** Donzelli, p. 100, lire 16.000  
**Susanna Tamara** ..... **Va' dove ti porta il cuore** B & C, p. 165, lire 20.000  
**Moretti-Rossanda** ..... **Brigate rosse** Anabasi, p. 260, lire 25.000  
**Francesco Biamonti** ..... **Attesa sul mare** Einaudi, p. 120, lire 22.000  
**Thomas Keneally** ..... **La lista di Schindler** Frassinelli, p. 383, lire 29.500

## Libri

Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Bruno Cavagnola, Antonella Fiori, Giorgio Capucci

### RICEVUTI

## Un «maestro» e l'amore dei vecchi

ORESTE PIVETTA

La scorsa settimana abbiamo pubblicato una poesia inedita di Giovanni Giudici, «L'amore dei vecchi». Era chiaro che non si sarebbe potuta titolare «L'amore degli anziani»: lo si sente, come se si sbagliasse un accento e la malinconia si spingesse in una strizzata d'occhio e in un accomodamento. Geno Pampaloni ce ne dà anche una ragione, dizionario Devoto Oli alla mano, nel senso però del conforto. «Anziano» deriva da *antea*, significa appartenere ad una età anteriore ed indica quindi un'esclusione dal presente, che in «vecchio» si sente meno forte. Pampaloni, che si avvia a essere vecchio, della vecchiaia ci racconta in un libro di brevi note, scene, aforismi, considerazioni di gravità morale o politica, e di tre racconti conclusivi, *I giorni in fuga* (nei Corlandoli Garzanti), perché «la cosa essenziale è prendere coscienza della propria vecchiaia: se no, ci ricorda Montaigne, è come ripercorrere la follia di Ctesifonte, che pretendeva di lottare a calci con la sua mula». Nella vecchiaia, ci sono anche gli amori, donne lontane, incontri lontani, chissà quanto valevano allora e quanto invece sono stati trascinati, ingigantiti e abbelliti dalla memoria, che l'ironia in questo caso però rispetta.

Geno Pampaloni, che ci aveva regalato un altro libro prezioso, *Fedele alle amicizie* (ripubblicato nel '92 da Garzanti), che rappresenta il ritratto di una generazione passata attraverso il fascismo e la guerra, è uno dei critici letterari italiani più autorevoli. Come definirlo, oltre che autorevole? Pacato, sereno, ironico: «lettore invecchiato e professionale, e forse talora anche complice, di libri inutili». «Ma ogni libro che il mestiere mi ha costretto a leggere mi ha dato qualche cosa. Sono un solitario affollato di compagnia». Attraverso *I giorni in fuga* ci regala una lente per rivedere i nostri tempi, la nostra vita, riflettere su di essi. Le pagine sull'ospedale e sulla malattia sono un esempio: quadri dolorosi, senza abbandono, però, e senza rassegnazione, perché anch'essi aiutano a comprendere un'esperienza, a compiere una conoscenza, solidarietà e dignità umana, gelosie e dedizione. Pampaloni è addirittura passato attraverso la propria morte, che gli venne annunciata da non so quale telegiornale. Chi potrebbe vantarsi di tanto e per di più delle scuse del direttore Alberto La Volpe. Dei resuscitati si parla. Ma chi li ha visti?

Pampaloni non vuole lo si chiami «maestro». Ma lo è, per forza, per storia e per scuola e per lezioni che dà. Però, dice, ho sempre da imparare. «I vecchi per non arrendersi alla vecchiaia, andrebbero provocati, stimolati, o come oggi si dice, stanati». Ci ha dato in fondo una buona prova di questa predisposizione, lasciando al momento buono il *Giornale* per la *Voce* di Montanelli. S'è sentito provocato. E così sappiamo quel che pensa oggi di Berlusconi, sappiamo che sta all'opposizione, lui che è un antifascista, che è stato nel Partito d'azione e con Olivetti, che è uomo di cultura e di misura (guardate come mette alla berlina il fanatismo dei suoi ex amici del *Sabato*), ma che è soprattutto un discreto conservatore. Per stanarlo, però, potremmo avere una risposta, gli chiederemmo se crede davvero all'«egemonia culturale della sinistra» (due volte lo dice, ma senza spiegare) e se saremmo stati migliori senza quell'ipotetica egemonia, che credo si possa stimare tra le tante battaglie della sinistra, per giunta perdute.

## Lo scrittore inglese a Comacchio per il suo romanzo

Critico d'arte, romanziere, sceneggiatore, appassionato di motociclismo, noto in tutto il mondo, ha scelto anche l'Italia come teatro del suo ultimo lavoro: «To the Wedding»

## Da Goya al futuro di Jonas tra curiosità e ricerca

Nato a Londra nel 1926 e da vent'anni residente in un piccolo villaggio delle Alpi francesi, John Berger è noto in tutto il mondo come critico d'arte, romanziere (ma l'autore, che non ama questo termine, preferisce definirsi uno «storyteller»), sceneggiatore cinematografico e autore teatrale. Tra i suoi saggi ricordiamo: *The Sense of Sight*, *About Looking*, *Ways of Seeing*, *The Success and Failure of Picasso*, *The Moment of Cubism and Other Essays*. Oltre a «G.» (che in Italia è stato pubblicato da Garzanti nel 1974), e alla trilogia *Into Their Labours* (vedi articolo), la produzione più direttamente narrativa dell'autore include altri titoli importanti tra cui *Corker's Freedom* e *A Painter of Our Time*. Accanto agli splendidi e davvero inimitabili *And Our Faces*, *My Heart*, *Brief as Photos* e *Keeping a Rendezvous*, vanno ricordati testi come *A Fortunate Man*, *A Seventh Man* o *Another Way of Telling*, tentativo riuscito (realizzato in collaborazione con Jean Mohr) di raccontare la storia sociale di questo secolo combinando scrittura e

immagine fotografica. Sceneggiatore di *Le Salamandre*, *Le Milieu du Monde* e *Jonas* qui aura 25 ans dans l'année 2000- di Alain Tanner e di vari altri film e documentari, per il teatro, insieme a Nella Bleisk, ha scritto *Question of Geography* e *Francisco Goya's Last Portrait*. Il romanzo *To the Wedding*, che Berger sta concludendo in queste settimane, uscirà in autunno in Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Svezia, Olanda e Stati Uniti. Come giornalista Berger collabora ai quotidiani *«El País»* e *«Frankfurter Rundschau»* e, per passione, a riviste di motociclismo. In *«Keeping a Rendezvous»*, Berger ha sintetizzato così i propri compiti: «uno scrittore dovrebbe essere il più possibile informato su ciò di cui sta scrivendo. Nel mondo moderno, dove la politica provoca ogni ora la morte di migliaia di persone, non c'è scrittura che possa in alcun luogo cominciare a essere credibile a meno che non sia informata da consapevolezza e da principi politici. Gli scrittori che non possiedono né l'una né gli altri producono soltanto spazzatura utopica. L'imperdonabile perversità di questa nostra fine di secolo consiste nella sua innocenza. Come non essere d'accordo?»

# John Berger: camera con vista sulle Valli

MARIA NADOTTI

S da Bologna si prende l'autostrada per Ferrara e si prosegue costeggiando il Po in direzione del mare, in poco più di un'ora, giocando con le anse del fiume che a Serravalle si spezza per dar vita ai due bracci principali del suo tormentato delta, si arriva nell'area di Goro e di Gorino. Tra il Po di Goro e il Po di Volano, appena a sud del delta vero e proprio e pochi chilometri a nord delle valli di Comacchio. Un territorio non solo geografico: una specie di testa di ponte culturale e sociale rimasto pressoché intatto nel tempo, dominato dalla monocultura dell'anguria e dalla volubilità del fiume e dei venti locali. La bora portatrice di gelo e penuria, il garbino che invita la pioggia e «non muore mai di sete», lo scirocco che fa straripare il fiume spingendo con forza l'acqua di mare dentro gli argini larghi che la corrente assicura e scava. Di questa terra sospesa tra cielo e mare, immobile, «alla fine del mondo», dove si parla una lingua che non ha nulla in comune con i dialetti circostanti e che sembra sigillata su se stessa, gli abitanti raccontano con fierezza e rassegnazione insieme.

Mesi fa, quando ho deciso di chiedere un'intervista all'inglese John Berger, uno degli scrittori che più amo al mondo (i suoi sono libri che formano e ispirano, che insegnano a guardare e ad ascoltare, a non farsi rinchiudere in gabbie specialistiche e metodologie rigidamente disciplinari, a leggere e a scrivere con intelligenza dei cuori e compassione), la risposta che mi è arrivata attraverso una serie di fax sempre più amichevoli è stata una controproposta che molto dice su questa figura singolare e affascinante d'autore. «Le interviste non mi piacciono, ma perché non pensare a uno scambio, a qualcosa che non vada in una sola direzione? Il romanzo che sto scrivendo si svolge per almeno un terzo in un piccolo ristorante tra delta del Po e valli di Comacchio. Il libro *To the*

*Wedding*, al matrimonio, si concluderà con una festa nuziale che potrebbe durare per sempre, magica, burlesca, perfettamente in sintonia con la straordinaria geografia del posto. In questo paesaggio meraviglioso e più strano delle piramidi ho bisogno di tornare e vorrei capire bene come funziona la pesca alle anguille, come parla e vive la gente, cos'è cambiato nel corso del tempo. Perché non ci andiamo insieme per qualche giorno? Tu mi aiuti a organizzare e svolgere l'esplorazione e io mi lascio intervistare».

Alla lettera un invito a nozze.

meglio si attraggono, costruiamo insieme un piano operativo che ormai ha catturato tutti. Dal 6 al 10 di aprile ci immergeremo nella vita delle valli, scritereremo le nuvole e il mare, annuseremo l'aria in cerca di burrasca e di notti senza luna e osserveremo il livello del mare, perché la pesca lagunare delle anguille dipende proprio dalla combinazione di questi elementi. Dianzi - e manterrà magnificamente la parola - promette di farci visitare in lungo e in largo le valli, le loro ingegnose architetture e ingegnere funzionali alla cultura del misterioso «pesce-serpente», di farci incontrare i vecchi «focinini», i pescatori di frodo, e le «guardie» della

dutivi, progressiva e irreversibile scomparsa del lavoro artigianale, qualificato, non omologabile, massificazione, abbandono delle campagne e delle montagne, distruzione dell'ambiente naturale, appiattimento culturale e linguistico, assunzione spontanea o imposizione di modelli di comportamento senza storia.

Raccogliendo i racconti di persone reali, ascoltandone le voci e restituendole poi attraverso le pagine dei suoi libri, Berger ha dato vita a un genere che sfugge quasi totalmente a perimetri di genere. Fiction, senza dubbio, ma anche grande giornalismo d'inchiesta, ricerca in bilico tra antropologia e storia sociale, saggistica storico-filosofica, *moral-play*, poesia. Fitti orali che si fanno grande scrittura. «Parto da un soggetto - dice lo scrittore - e lo ascolto. Ci sono soggetti che non reggono a questa prova e si volatilizzano. Altri che resistono, magari per anni, e si trasformano in testi. Sono quelli a cui riconosco una necessità, di cui mi persuado esista il bisogno». A guidargli la mano sono evidentemente una forte passione politica che col tempo non si è affatto appannata (nel 1972, quando con *G.*, «ricerca in forma di romanzo storico» del mito di *Don Giovanni* - vinse il prestigioso «Booker Prize» - vinse la somma ricevuta alle ricerche sugli emigranti e al movimento delle statunitensi Pantere nere) e una precisa indisponibilità a farsi etichettare e classificare. In Italia lo si conosce poco e male forse proprio per queste ragioni. Da noi quello che è in odore di eclettismo da un lato e di esplicito impegno sociale e politico dall'altro gode di scarsa simpatia. In particolare se le due cose si sposano dando vita a opere narrative, saggistiche, filmiche, teatrali, di poesia e di originalissima critica dell'arte imbevute proprio di una sapiente e agerarchica capacità di associare, mescolare, slittare in tutte le direzioni. Dall'immagine alla parola e viceversa. Con un metodo che rifiuta di darsi metodo. «Mi considero

uno scrittore di fiction», sostiene Berger, che pure ha al suo attivo una serie di volumi di teoria culturale e critica dell'arte, «perché, anche quando scrivo di un quadro, di un artista o di un'immagine fotografica, la prima operazione che faccio è distillare la storia e trasformarla in racconto. Solo successivamente vado a controllare che tra quanto ho scritto e i «fatti» o i «dati storici» non vi sia contraddizione. Il problema è, in ogni caso, quello di trovare la voce con cui parlare e la posizione da cui raccontare. E in questo senso per me non è diverso scrivere un romanzo, una poesia, un saggio oppure un articolo giornalistico, un testo tea-

trale o la sceneggiatura di un film. Sono cose che si tengono, anche se in termini strettamente operativi coinvolgono una disciplina e pratiche differenti. A guardare oltre la superficie delle diverse tecniche che ogni specifico mestiere comporta - il cinema, ad esempio, si fa soprattutto attraverso il montaggio e il giornalismo obbliga a rispettare formati, regole compositive e di costruzione precodificati - sento che non vengono impiegate parti diverse del mio spirito e che nessuna è stata soppressa. L'energia è la stessa. Semplicemente certe volte si è alla guida di una motocicletta e altre di una bicicletta o di un cavallo».

## Feltrinelli

### ROMESH GUNESKERA LA LUNA DEL PESCE MONACO

Traduzione di Vincenzo Vergiani  
 Nove racconti su uomini e cose di Sri Lanka. Il rigoglio dei tropici e la guerra civile, i profumi di gelsomino e il male, la violenza, la povertà, la nostalgia di chi se n'è andato e l'emozione di chi ritorna.

### JOÃO GUIMARÃES ROSA SAGARANA

Traduzione di Silvia La Regina  
 Postfazione di Luciana Stegagno Picchio  
 Dall'autore di *Grande Sertão* una saga brasiliana scandita in nove indimenticabili racconti. Un mondo reale, un luogo geografico dalla natura dirompente, e un luogo-tempo dell'umanità e di ogni suo singolo individuo.  
 Un grande ciclo rusticano, dalle Minas Gerais allo stato di Bahin.

### CEES NOOTEBOOM VERSO SANTIAGO

Itinerari spagnoli  
 Traduzione di Laura Pignatti  
 Di tappa in tappa, la Spagna attraversata dalla penna di un grande scrittore per tutti coloro che credono di conoscerla: il cuore artistico e poetico di un paese sconfinato.



Una domenica di settembre (1955)

Gianni Berengo Gardin